Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 55 (1986)
Heft: 2

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

DOLF KAISER: *Quasi un popolo di pasticceri?,* Zurigo, 1986

Con questo titolo Dolf Kaiser ha pubblicato ultimamente in tedesco un volume sull'emigrazione dei pasticceri e caffettieri grigioni del Settecento e Ottocento. Si tratta di una ricerca basata sui registri delle chiese evangeliche, sui dati dei censimenti del 1835 e 1850, su atti e liste degli stranieri in varie città europee, su guide turistiche e anche su documenti, lettere e contratti conservati in archivi pubblici e privati.
Ai pasticceri dell'Engadina tocca il ruolo principale, seguiti dai bregagliotti e dai poschiavini. In poco meno di cento pagine l'autore presenta, in una prima parte introduttiva, una panoramica dell'emigrazione dei pasticceri e caffettieri grigioni, spaziando da Venezia al resto dell'Italia, alla Germania, all'Europa dell'Est e del Nord, alla Francia, alla Spagna e agli altri paesi europei. In stile giornalistico Dolf Kaiser elenca nomi, fatti, aneddoti, focalizzando il tutto intorno a singole ditte o personaggi. Questa descrizione aneddotica, che privilegia i momenti eccezionali, trascura importanti aspetti della nostra storia dell'emigrazione. L'autore non procede a nessuna quantificazione, non allestisce bilanci, non analizza che in superficie le cause (confessionali?) di un fenomeno tanto singolare, non ne sottolinea le caratteristiche sistematizzandole, non confronta i dati per interpretarli né inserisce questo aspetto particolare dell'emigrazione in un quadro globale del processo di trasformazione della società ottocentesca. La storia già nota dell'emigrazione dei pasticceri e caffettieri poschiavini, per esempio, non si arricchisce che di poche informazioni inedite.
Più significativo e eloquente, anche se forzatamente incompleto, è il lungo elenco delle pasticcerie e dei caffè fondati nell'Ottocento da grigioni in più di 600 città europee, che forma la seconda parte dell'opera di Dolf Kaiser. Le tabelle genealogiche di 13 famiglie di pasticceri e caffettieri emigranti — fra le quali troviamo anche le famiglie grigionitaliane degli *Scartazzini, Maurizio/Prevosti, Cortesi, Mini, Semadeni e Matossi* — permettono di orientarsi almeno in parte nel dedalo di nomi riportati negli elenchi e indici.
Pur riconoscendo l'importanza numerica, oltre che quella economica e culturale, dell'emigrazione dei pasticceri e caffettieri grigioni, ritengo che l'impostazione riduttiva della ricerca di Dolf Kaiser escluda una risposta affermativa alla domanda contenuta nel titolo dell'opera. S. Semadeni

MARCO NICOLA: *Aspetti psicologici dei processi alle streghe nel XVII secolo a Poschiavo.* Basilea, 1984

Marco Nicola, patrizio roveredano per parte di padre e figlio della maestra Maria Antonietta Stevenini di San Vittore, ha conseguito all'università di Basilea la laurea in medicina con questa tesi. La tesi, scritta in tedesco, non è stata pubblicata, ma solo consegnata nelle copia prescritte alla biblioteca dell'istituto medico-storico dell'ateneo basilese. Pare che una copia sia stata consegnata anche alla biblioteca cantonale di Coira. Ne pubblichiamo un capitolo (a pagina . . .) nella traduzione di Riccardo Tognina.
Il lavoro si basa in gran parte sulla pubblicazione di *Gaudenzio Olgiati* (Lo ster-

minio delle streghe nella Valle Poschiavina, verbali di P'vo 1955), il quale in base a 128 processi di stregheria conservati nell'archivio di Poschiavo era riuscito a ricostruire ben 312 processi per il periodo 1630-1753. La maggior parte di questi procedimenti giudiziari si ebbero nel periodo 1670-78, con apogeo nel 1672. Dal 1694 al 1753 si ha conoscenza di soli (!) 17 processi. Marco Nicola, disponendo del registro della taglia del 1674, tenta un raffronto fra la maggioranza cattolica (circa 2/3) e la minoranza riformata. I cattolici pagano in media lire 2,24 per fuoco, i riformati lire 2,96, in media la taglia importa lire 1,77 per fuoco nel borgo, 1,09 nelle frazioni. Constata pure, l'Autore, che in proporzione ci sono meno denunce di stregheria fra i riformati che fra i cattolici. Le 128 cause documentate si sono concluse con il seguente esito:

— condanne a morte 67 (62 donne e 5 uomini)	= 52,3%
— condanne alla prigione 6	= 4,7%
— condanne all'esilio 25	= 19,5%
— assoluzioni 18	= 14 %
— esito incerto 12	= 9,3%

Comprendiamo che necessità tecniche hanno suggerito al Nicola di stendere la sua dissertazione in tedesco, ma siamo lieti di aver potuto offrire ai nostri lettori un saggio della stessa.

BINDA PAOLO: *Esame della mongolfiera.* Ginevra, 1985 / Tipografia grafica Bellinzona

Paolo Binda, già operatore culturale della Sezione Moesana della PGI, raccoglie in questo opuscolo «un'antologia sbilanciata verso il presente del meglio da me scritto in versi dal 1974. Tutti i testi sono inediti». Si tratta, in tutto, di 19 poesie ed una prosa. Le poesie vanno da un minimo di 6 versi ad un massimo di 37; la prosa è una paginetta di «curriculum vitae». Auguriamo all'amico Paolo di darci ancora qualche cosa di più e di meglio.

I SUCCESSI DI LULO TOGNOLA

Da oltre un anno, cioè da quando la rubrica «Ciao domenica» ha sostituito quella «Trovarsi in casa», uno dei protagonisti della trasmissione è ogni volta *Lulo Tognola,* di Grono, in qualità di caricaturista. Non sarà sfuggito a nessuno dei telespettatori la felicità dell'intuizione, la vivacità dell'espressione e la schietta umanità con cui l'artista mesolcinese assolve ai suoi impegni. Felicitazioni e auguri!

PREMI CULTURALI GRIGIONI

Accanto a *Daniel Schmid,* che quest'anno ha ricevuto il premio culturale del Canton Grigioni, anche l'ex direttore della biblioteca cantonale dott. *Remo Bornatico* è stato finalmente insignito di un premio di riconoscimento. Ci congratuliamo con lui, per questo premio concretamente meritato. E ci rallegriamo pure con *Piero del Bondio* di Borgonovo, che ha fatto suo un premio di incoraggiamento. Con lui ci congratuliamo anche per le sue rappresentazioni a Coira: una con esposizione nella sala del «Pestalozza», l'altra nella rappresentazione degli studenti grigionitaliani nell'aula della scuola cantonale.

SETTECENTO ANNI DEI WALSER NEL RHEINTAL

Risalgono al luglio e al novembre 1286 i due documenti con i quali il Capitolo dei Santi Giovanni e Vittore a San Vittore cedeva a famiglie provenienti dalla Valle Formazza, alpi e pascoli nella regione di Valdireno. Per sottolineare questa ricorrenza, l'Associazione dei Walser e la popolazione del Rheinwald organizzano quest'anno tutta una serie di manifestazioni. Queste si svolgeranno fino al 12 dicembre prossimo. Pensiamo che specialmente i Moesani abbiano un certo interesse per l'una o l'altra di queste manifestazioni. Per data e luogo rimandiamo alle pubblicazioni che avverranno sui giornali del Cantone e forse anche attraverso locandine o manifesti.

GIANFRANCO MANFREDI: *Cromatica.* Feltrinelli, Milano 1985

Scrivere su argomenti di parziale invenzione sulla base di un tessuto storico e di ambientazione geografica è un tema affascinante e molto attraente, sia per chi scrive che per chi poi leggerà il risultato artistico in un libro o in una pubblicazione. Inoltre, in generale, la prova letteraria su uno spunto che tratta di valli alpine, di percorsi collegati a un ambiente che sa far nascere leggende e storie incantate — oltre che davvero espressione di grandi intrighi ed eventi storici nei secoli trascorsi — assume una rilevanza del tutto particolare: quella, a mio avviso, di restituire un po' di valore e di «importanza» — sebbene relativa ai risultati del tutto aleatori della letteratura — ai luoghi che oggi sono forse parzialmente discosti dall'attenzione generalizzata, o almeno non sono più al centro dell'attenzione politica, militare e commerciale come accadeva due o tre secoli fa. Qualcuno potrebbe tuttavia pensare che il decadere dell'attenzione sia un bene per la tranquillità e per lo scorrere naturale della vita: se questo è certamente vero per quanto riguarda gli eventi bellici o la strategia militare, forse lo è in misura minore per quanto riguarda altri parametri di valutazione. La decadenza, anche dal punto di vista soggettivo di chi ne vive gli effetti, non fa sempre piacere e l'emarginazione non può essere confusa con la conservazione di tradizioni, ambienti, modi di vita, linguaggi e cultura; si tratta di due concetti — anche per le loro conseguenze pratiche nella vita quotidiana — molto diversi.

Quindi, secondo tale breve premessa, dovrebbe venir ben accetta la produzione culturale — qui si parla di letteratura, ma evidentemente il ragionamento ha uno spessore più vasto e tocca altre forme espressive — che trae spunto da storie più o meno recenti, più o meno ricche di fasti o di magie. Anzi, tale forma d'espressione artistica dovrebbe in un certo senso essere stimolata, addirittura da parte degli stessi abitanti di un luogo che talvolta può sentirsi «dimenticato» rispetto al passato e alla tradizione: quella attività di riflessione, ricerca e comprensione — soprattutto — infatti poi potrà sfociare in un'opera d'arte con un suo riscontro di pubblico e di interesse potenzialmente molto vasto ed efficace. Corsi, seminari, convegni o conferenze potrebbero essere allora uno strumento iniziale, per introdurre nuova linfa e nuova vivacità — rincorrendo l'alone della storia — nei luoghi e per gli abitanti di valli anche fuori dai normali traffici odierni, veloci e forse poco attenti alle qualità della riflessione e del vivere «naturale».

Il transito odierno per valli e contrade ha forse una cadenza poco attratta da deviazioni e percorsi paralleli; il valore del tempo assume una costrizione serrata sugli obiettivi finali, sulle mete geografiche del turismo corsaiolo: così la mancanza di una capacità di «distrazione» lungo un percorso costellato di valutazioni consigliate e indotte da miriadi di manuali e guide turistiche (senza la pertinacia e la distillazione degli antichi Baedeker) deprime anche le qualità (nascoste o ben evidenti) dei percorsi «secondari». E' forse il caso di tante valli alpine nella Rezia, di quei punti ambientali e culturali divenuti espressioni chilometriche («siamo distanti tanti chilometri dalla meta», potrebbe essere il prototipo di una fraseologia ricorrente del turista) oppure connotati da distratte espressioni di osservazione ansiosamente passeggera («Com'è bello! Però dobbiamo arrivare fino a...»).

L'occasione di un romanzo, scritto su alcune reminiscenze storiche nelle valli fra Svizzera e Italia, poteva forse ottenere qualche maggiore risultato: *«Cromatica»* (di

Gianfranco Manfredi, ed. Feltrinelli, Milano, 1985) non riesce a cogliere letterariamente tutti gli spunti che l'autore trova sul suo cammino, o meglio: fra la Valtellina e la Valchiavenna del 1620, i preludi alla Rivoluzione francese, il piglio da romanzo poliziesco, forse gli stimoli sono fin troppi! Risultato letterario e piacevole lettura a parte, il romanzo ripercorre vicende storiche reali, fondandovi l'intreccio attuale di fantasia. La trama non ha soverchia importanza: è sufficiente accennare per chiarezza alla intonazione delle avventure, strette attorno a quadri misteriosi e completamente «neri», apparsi in una mostra sulla pittura settecentesca «oscura» (senza luce e dotata forse di forze sconosciute). I quadri stessi possiedono una risorsa imprevedibile: sono refrattari alle fiamme e agli agenti corrosivi, perché dipinti con alchemiche magie. La sequenza dei fatti si snoda ricca di colpi di scena, nello sviluppo dell'indagine di pretto stampo «poliziesco»; quello che importa è il collegamento che nel romanzo viene sostenuto con luoghi e avvenimenti del passato.
Gli effetti del *«Sacro Macello»* del 1620 si ripercuotono così nel tempo attraverso eredità culturali di una nobile famiglia: l'*eversione di Piuro* del 1618 è un «segno del destino» che inizia le vicende romanzesche, una punizione divina per la corruzione morale e religiosa (riprendendo temi o leggende popolari) dei popoli e in particolare della famiglia Besta; da tale origine nasce la vernice misteriosa, dai poteri magici: un altro elemento di collegamento che continua a percorrere le pagine del romanzo e tocca personaggi storici, personaggi rivisitati, luoghi e descrizioni. Nelle vicende complesse, e a un certo punto quasi confuse, si incontra così l'autrice dei quadri misteriosi, la pittrice *Angelica Kauffmann,* un personaggio artistico realmente esistito, esponente di un Settecento riformatore e classicheggiante; molti dipinti — soprattutto ritratti e scene di argomento familiare — si possono ammirare al Kunstmuseum di Coira in una ricca sala, quasi completamente a lei dedicata, ideale continuatrice della dotta ed esperta opera ritrattistica di Sofonisba Anguissola, pittrice e letterata di spicco del secolo XVI. Non minore importanza hanno i luoghi: una Piuro devastata, gli scavi dell'antica Piuro — descritti con tono poco ammirato dall'autore —, Chiavenna di ieri e di oggi, palazzo Besta a Teglio, la val Bregaglia e il poschiavino formano una corolla di ambientazione apparentemente convincente, ma forse in realtà poco sentita e poco «rivissuta» letterariamente.
Nonostante tutto, l'intera operazione risulta positiva per due motivi: dapprima è fuor di luogo che sia sempre piacevole ritrovare brani di letteratura — sebbene disomogenea nel livello artistico, e questo appare un elemento di possibile «irritazione» nel lettore — che percorra luoghi e itinerari familiari e amati; il secondo motivo consiste nella possibilità di discutere tali opere e di intravedere una via per stimolarne imitazioni, prosecuzioni e miglioramenti. Imitare un esempio, in questo caso, significherebbe soltanto trovare nuovi spunti e ragioni d'ispirazione geografica, nelle caratteristiche precipue degli ambienti culturali di alcune valli alpine grigionesi. Le particolarità son tante e tutte di notevole valore, a cominciare dalla stessa lingua parlata — da difendere tenacemente come un patrimonio distintivo intoccabile —. Perché non ragionare sui motivi di ispirazione artistica che la val Bregaglia (per fare un esempio particolarmente caro a chi scrive) può concedere alla sensibilità e alle emozioni? Se si è esaminato un esempio non del tutto felice per il risultato raggiunto e per l'uso talvolta strumentale o «appiccicato» degli spunti storici e ambientali, non è detto che non possa esistere la

riprova in senso positivo: pittura, letteratura, arti visive, architettura (perché no?) troverebbero certamente un vasto tessuto da esplorare e reinventare sensibilmente. Il confronto non può che andare a Fulvio Tomizza e al suo magnifico affresco storico sul vescovo Pier Paolo Vergerio o al mitico incanto descritto con prosa raffinata nella «Suisse des Songes» di Claude Roulet a proposito del Palazzo Castelmur. Opere diverse, nella stessa dimensione oltre che per la qualità dell'argomento, rappresentano entrambe un efficace e generoso tentativo, da proseguire con altre prove.

Francesco Pagliari